

## Schimberni: il treno è malato chiediamo comprensione

Nella pagina dello scorso venerdì abbiamo pubblicato la lettera di una nostra lettrice che lamentava come, viaggiando in treno da Roma a Firenze, fosse stata obbligata a pagare un supplemento corrispondente al tratto Firenze-Ferrara, senza essere in alcun modo stata informata in precedenza che l'espresso da lei scelto imponeva un minimo di percorrenza chilometrica ai viaggiatori. La lettrice chiedeva di essere rimborsata per i soldi spesi inutilmente essendo evidente la responsabilità delle Ferrovie nell'accaduto. Alla lettera da noi pubblicata risponde oggi l'amministratore straordinario dell'Ente ferrovie dello Stato, Mario Schimberni.

Signor direttore,

mi permetta di rispondere brevemente alla lettrice Lucia Testi che, sull'Unità del 27 ottobre si chiede se sia giusto protestare contro l'obbligo di pagare per un tragitto ferroviario che non si è percorso.

Vorrei dirle una cosa sola: Signora! Lei ha ragione, mi dispiace quanto accaduto e mi scuso a nome dell'Ente Fs. Le segnalazioni di disservizio sono utili a me e ai ferrovieri per continuare con rinnovata dedizione nell'opera che ci vede tutti impegnati e che ha come obiettivo la graduale eliminazione di tutto ciò che impedisce al treno di essere veramente e totalmente al servizio dei cittadini di un paese moderno.

Il treno è malato, lo sappiamo, lo verifico di continuo, e lettere come la sua lo ricordano. Ma non possiamo fermarlo, revisionarlo e farlo ripartire: dobbiamo riuscire a correggerlo in corsa. E questo richiede anche tempo, fatica e purtroppo pazienza e comprensione, che chiediamo.

Mario Schimberni  
Amministratore straordinario  
Ente ferrovie dello Stato

## La «durezza» non ha limiti per l'acqua minerale

Caro direttore, ho letto sul Salvagente n° 22 dedicato all'inquinamento il riferimento alle disposizioni di legge riguardanti la durezza minima e massima delle acque potabili.

Vorrei sapere se tali disposizioni sono già in vigore o se l'attuazione è prevista per il futuro.

Chiedo questo poiché ho potuto verificare che diverse acque minerali, molto note e pubblicizzate, sono fuori da questi limiti.

Aura Serra  
Roma

Effettivamente con l'emanazione del decreto n. 41 dell'8 febbraio 1985 e il recepimento della direttiva Cee n° 80/778 sono stati stabiliti i limiti di durezza delle acque potabili nel valore minimo di 15°F e in quello massimo di 50°F. Purtroppo nella suddetta direttiva Cee è sottolineato che i limiti fissati per l'acqua potabile non si applicano a quella minerale. Questa «doppia morale» che regola acqua potabile e acqua minerale - se è vero che le motivazioni addotte sono basate sul minor consumo delle acque minerali rispetto a quelle di rubinetto - diventa sempre meno giustificabile se si analizza l'uso crescente che gli italiani fanno di quest'ultima (più di quattro miliardi di litri consumati nel corso dell'88).

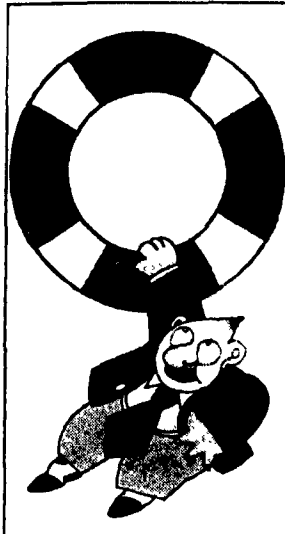
## Si può fare ricorso per l'anzianità di disoccupazione

Caro Salvagente, seguo e leggo sempre con interesse i fascicoli settimanali e soprattutto la rubrica «colloquio con i lettori» che compare il venerdì sul nostro giornale.

Mi riferisco alla lettera, pubblicata il 20 ottobre, della signora Luana Romano di Roma che denuncia una cattiva informazione da parte della sezione per l'impiego di Roma circa la permanenza dell'anzianità di iscrizione nelle liste a seguito di un rapporto di lavoro con una durata che non superi i quattro mesi. La signora Romano lamenta di aver perduto l'anzianità di servizio perché precariamente occupata per 123 giorni anziché per i 120 considerati necessari dall'Ufficio. A questo proposito la legge 56 all'art. 23 comma 4° testualmente cita: «I lavoratori assunti con contratti a tempo determinato la cui durata complessiva non superi i quattro mesi nell'anno solare conservano l'iscrizione e la posizione di graduatoria nella lista di collocamento».

Si tratta quindi di una questione di interpretazione della norma che, comunque, perlomeno nello stesso Ufficio, va resa operativa in modo omogeneo. È opportuno quindi che la signora Romano proponga ricorso alla Commissione circoscrizionale per l'impiego di Roma, organo competente a riceverlo.

Dopo queste precisazioni mi rivolgo all'estensore delle considerazioni fatte in risposta alla suddetta lettera concordando con lui sul giudizio negativo rivolto al pessimo stato in cui si trovano attualmente le sezioni per l'impiego (ex uffici di Collocamento). Mi permetto però di dissentire sulle soluzioni che egli sembra proporre per una maggiore efficienza del servizio. Non è solo con una maggiore diligenza degli impiegati o con una buona immaginazione dei dirigenti che si risolvono i problemi del Collocamento, perché è provato che anche quando gli addetti fanno fino in fondo il proprio dovere e si organizzano al meglio (ed è quasi ora che qualcuno prenda in considerazione anche questa ipotesi) le disfunzioni, come quella che segnalava la signora Romano, continua-



# IL SALVAGENTE ENCICLOPEDIA DEI DIRITTI DEL CITTADINO

## Colloquio con i lettori

### Il caso

## Sono incinta, non ho potuto votare

Caro Salvagente, domenica, nelle elezioni per il rinnovo del consiglio comunale di Roma, non ho votato. Meglio, non ho potuto votare. Sono una giovane donna incinta al sesto mese con minaccia di aborto. Debbo stare molto a letto e pochi minuti soltanto in piedi. Ma visto che ogni tanto vado a farmi gli esami del sangue, o le ecografie, sarei andata anche al seggio elettorale facendomi trasportare in auto. Ma il dramma è che la mia sezione elettorale (come quasi tutte a Roma) è ubicata in una scuola al primo piano, senza ascensore, 30-40 gradini. Non potevo correre rischi. Scrivo amareggiata. Ma che paese è mai questo, che non mette tutti nelle condizioni di votare? Penso non soltanto alle donne incinte, ma agli handicappati, agli anziani. È umiliante andare a votare in barella o in carrozzella. Negli altri paesi (si è visto molte volte nelle cronache tv) le operazioni di voto avvengono in grandi spazi (palestre, saloni, ai piani terra). L'on. Franco Piro, socialista, proprio nel giorno del voto, mentre io quasi piangevo di rabbia, ha fatto sapere di aver presentato una interrogazione al governo per favorire il voto degli handicappati. Il deputato socialista, che fa parte della maggioranza di governo, dovrebbe saper bene che non ba-

stano generici inviti. Occorrono fatti. E poi ci si lamenta perché la partecipazione al voto diminuisce.

Franca Lucini  
Roma

La nostra lettrice solleva un problema giusto e ormai drammatico, che riguarda l'inserimento o comunque la piena partecipazione alla vita civile e sociale di tutti i cittadini (handicappati, anziani, ammalati, ecc.) che hanno difficoltà a muoversi in modo autosufficiente. I cinema, i teatri, gli uffici amministrativi, le scuole hanno spesso scale insuperabili o spazi interni molto ristretti, le cabine telefoniche sono troppo alte perché chi siede su carrozzelle possa utilizzarle, di autobus o taxi attrezzati non parliamo neanche. L'elenco potrebbe continuare purtroppo a lungo, segno di un paese indifferente ai più deboli, che emargini e discrimina. Ma nel caso di cui parla la lettrice c'è, se possibile, una aggravante: l'impossibilità di votare, di esercitare cioè un diritto sancito dalla nostra Costituzione. C'è bisogno di fatti, dunque.

La Regione Emilia Romagna ha, prima delle elezioni europee dello scorso giugno, sollevato la questione. Ma la materia elettorale è strettamente disciplinata dal gover-

no e dal ministero degli Interni e l'autonomia di Regioni e Comuni è limitata. Così, la Regione Emilia Romagna ha proposto al governo un progetto per l'abbattimento delle barriere architettoniche nei seggi elettorali. Il progetto prevede, tra l'altro, che siano individuati edifici sede di seggio senza barriere architettoniche; che questi edifici siano dotati di servizi esterni anche provvisori; che i seggi elettorali siano allestiti ai piani terra; che ogni seggio elettorale sia dotato di una cabina polifunzionale, specificamente pensata per le esigenze di persone con difficoltà motorie, handicappata o anziana che sia.

Questa proposta, però, ha avuto solo una risposta insufficiente. Il governo si è limitato a presentare un disegno di legge (in via di definizione) che non affronta in modo risolutivo il problema, riconoscendo unicamente il diritto per i cittadini portatori di handicap di votare in un seggio diverso da quello in cui si è iscritti come elettori.

Troppo poco. Di fronte all'assenza governativa, la Regione Emilia Romagna ha potuto solo sfruttare la limitata autonomia in materia: nel maggio scorso sono stati messi a disposizione dei Comuni emiliani 500 milioni di lire per interventi finalizzati a dotare ogni seggio elettorale di una cabina polifunzionale. Un intervento che non risolve il problema in modo definitivo, ma sicuramente il segno tangibile dell'attenzione che ha una delle Regioni italiane nei confronti dei disabili. E speriamo serva anche da incentivo per altre Regioni e per il governo a fare di più (a fare qualcosa) per tutti i cittadini handicappati, anziani o con difficoltà motorie.

Brevemente, a mio modo di vedere, le vere cause di quanto sopra sono: la carenza di mezzi informatici e no, la carenza di personale al Nord, la malavita al Sud, l'eccessiva proliferazione di piccoli e delibere delle commissioni regionali per l'impiego anche contraddittorie tra loro, l'insufficiente formazione professionale del personale, la mancanza di una seria volontà politica di far funzionare la pubblica amministrazione.

Maria Grazia Morando  
Arquata Scrivia

## La tabella sui sinistri automobilistici

Caro Salvagente, sul fascicolo n. 31 («L'assicurazione auto») avete pubblicato la tabella delle classi di merito.

A mio avviso, e secondo la Gazzetta ufficiale del 29 febbraio 1988, numero 13, tale tabella è errata nella collocazione nelle classi successive dopo alcuni sinistri. E questo a tutto vantaggio delle imprese assicuratrici.

Nello stesso Salvagente, alla voce infornuti e polizza Rca viene detto che, stipulando una polizza infornuti, bisogna accertarsi che sia espressamente prevista la rinuncia alla rivalsa da parte dell'assicuratore. La mia domanda è questa: se l'assicuratore si rifiuta di aggiungere alla polizza tale clausola, cosa bisogna fare?

L'assicuratore può rifiutarsi?  
Franco Galulli  
Milano

Se una società si rifiuta di sottoscrivere la rinuncia al diritto di rivalsa il contraente può rifiutare di sottoscrivere la polizza. A proposito della tabella in effetti essa è cambiata. L'errore è dovuto al fatto che il prospetto è stato ricavato da un testo non aggiornato. Pubblichiamo qui sotto la tabella della Gazzetta ufficiale n. 13 del 1988.

Classe di merito	0		1		2		3		4 o più	
	sin.	sin.	sin.	sin.	sin.	sin.	sin.	sin.	sin.	sin.
1b	1b	1a	1	2	3	4	5	6	7	8
1a	1a	1	2	3	4	5	6	7	8	9
2	1	3	4	5	6	7	8	9	10	11
3	2	4	5	6	7	8	9	10	11	12
4	3	5	6	7	8	9	10	11	12	13
5	4	6	7	8	9	10	11	12	13	14
6	5	7	8	9	10	11	12	13	14	15
7	6	8	9	10	11	12	13	14	15	16
8	7	9	10	11	12	13	14	15	16	17
9	8	10	11	12	13	14	15	16	17	18
10	9	11	12	13	14	15	16	17	18	19
11	10	12	13	14	15	16	17	18	19	20

In questa tabella la prima colonna rappresenta le classi di merito, le successive 5 colonne si riferiscono alle classi di collocazione in base ai sinistri «osservati».

## I teppisti tifosi gli hanno sfasciato l'automobile

Caro Salvagente, al termine di una partita di calcio, la mia autovettura, come molte altre, è stata duramente danneggiata da gruppi di teppisti.

Dal momento che non sono a conoscenza dei diretti responsabili, chiedo: intendendo causa contro la società sportiva, cui i violenti tifosi appartengono, posso sperare di essere risarcito?

Roberto Bellucci  
S. Miniato Basso (Pisa)

La Figc ha stabilito, nelle carte federali, che i propri tesserati sono risarciti dei danni subiti durante le manifestazioni sportive. Per i non tesserati, la società sportiva non ha l'obbligo di risarcire i danni causati da tifosi non identificati. Chi subisce i danni, pertanto, può reclamarli soltanto nei confronti dei danneggiati identificati o nei confronti dell'eventuale assicuratore nel caso in cui si sia contratta una polizza «Casco» che preveda il risarcimento per tali danni. Tuttavia alcune società sportive, quando vendono gli abbonamenti per la stagione sportiva, usano garantire i propri abbonati da danni subiti da teppisti.

## Domani in edicola

# IL SALVAGENTE

ENCICLOPEDIA DEI DIRITTI DEL CITTADINO  
Progetto e consulenza di Tito Cortese

## IL PROCESSO PENALE

a cura di Luciano Violante

IL NUOVO CODICE  
IL SISTEMA ACCUSATORIO  
LA FINE DELLA FASE ISTRUTTORIA  
LE INDAGINI PRELIMINARI  
I PROCEDIMENTI «PREMIALI»

IL PUBBLICO MINISTERO  
SEI MESI DI INDAGINI

IL GIUDICE DELLE INDAGINI PRELIMINARI  
UNA FIGURA «SOPRA LE PARTI»

IL PRETORE  
PROCEDIMENTI AGILI

IL DISATTAMENTO PUBBLICO  
LA CROSS-EXAMINATION  
L'INTERROGATORIO DELL'IMPUNITO

CINQUE TIPI DI PROCESSO  
LIBERTÀ DI SCELTA  
SENZA UDIENZA PRELIMINARE  
PROCEDIMENTI ALTERNATIVI

IL PROCESSO AI MINORI  
I COSTI  
UN CODICE PER I RICCHI?

IL GRATUITO PATROCINIO  
LA NUOVA LEGGE

I PROCESSI IN CORSO  
LA POLIZIA GIUDIZIARIA



I Unità  
34. GIUSTIZIA

## Potete rivolgervi qui

Continua, anche questa settimana, la segnalazione delle iniziative di enti locali, associazioni, movimenti in difesa dei diritti del cittadino.

Segnaleremo, in questa pagina, anche la nascita di tutti quei centri e gruppi per la tutela dei diritti, promossi da singole sezioni o da federazioni del Partito comunista italiano.

Scrivete al Salvagente, via dei Taurini, 19 - 00185 Roma.

### BOLOGNA

Il Centro di iniziativa per i diritti del cittadino «Passe-partout» di Bologna ha come obiettivo fondamentale della propria attività quello di contribuire a rafforzare e ad ampliare la consapevolezza dei diritti individuali e collettivi dei cittadini, al fine di una loro maggiore possibilità di tutela e di sviluppo.

A tal fine il Centro promuove iniziative utili sia a una precisa conoscenza dei diritti violati o non adeguatamente riconosciuti, sia alla ricerca, allo studio e al confronto, con cittadini, operatori, studiosi e istituzioni per pervenire alla elaborazione di proposte di intervento nelle materie e nelle specifiche situazioni individuate. Gli elementi di conoscenza raccolti su questi e analoghi temi, in collaborazione anche con altri centri, daranno vita alla costituzione di una «banca dati».

Il Centro ha sede in via Galliera, 25/a ed è contattabile telefonicamente al numero 051/238612.

### TARANTO

Il Centro di tutela dei diritti del cittadino di Taranto compie, l'8 novembre, un anno di vita. La sede è in Via P. Amedeo, 12 ed è aperta tutti i giorni a esclusione di quelli festivi.

Per venire incontro a quei cittadini che per vari motivi non si possono facilmente muovere di casa, come gli anziani e gli invalidi, da settembre il Centro ha attivato una linea telefonica chiamata «Diritti negati», telefono 099/22991, dove si può comunicare e denunciare ogni sopruso della pubblica amministrazione.

Per le consulenze specialistiche ai cittadini il Centro si avvale della collaborazione volontaria e gratuita di esperti nei settori previdenziale, legale-amministrativo, abitativo e fiscale.

Il successo crescente del Centro è testimoniato dalle centinaia di richieste di tutela operate dai cittadini.

Sulla base di questo consenso nei mesi scorsi in provincia (a Grottaglie, Lizzano e S. Giorgio Jonico) si sono costituiti altri centri di tutela dei diritti del cittadino.

### SARONNO

Il Centro di consulenza, di ascolto, di informazione, ai cittadini di Saronno («Venezza») è stato promosso dal gruppo costitutivo del Pci.

L'iniziativa è tesa a coadiuvare e fornire un punto di riferimento costante al cittadino nei suoi problemi quotidiani con le attività amministrative, comunali e burocratiche.

È possibile rivolgersi personalmente alla sede del Centro, in Via Garibaldi 50, ogni sabato pomeriggio dalle 14.30 alle 18, oppure telefonare negli stessi orari allo 02/1620625.

### VENEZIA

Il Centro culturale e sociale «Olof Palme» di Venezia Mestre ha istituito un Centro servizi per i cittadini che abbiano problemi sociali, sanitari, giuridici. La sede è in via, Milano, 65.

È possibile esporre i quesiti o eventuali segnalazioni di diritti negati sia recandosi personalmente nella sede centrale, sia telefonando allo 041/972545 dal lunedì al venerdì dalle 16 alle 18.

Il centro, inoltre, ha promosso iniziative su problemi giovanili, sulle tossicodipendenze, sui problemi ambientali e territoriali, in collaborazione con altre associazioni.

Nella sede del Centro si svolgono iniziative di associazioni artistiche e culturali, su settori specifici come quelli dell'alimentazione alternativa, dei problemi abitativi e di quelli ambientali.

La corrispondenza per questa pagina va indirizzata a «Il Salvagente», Via dei Taurini 19, 00185-Roma.

Le lettere devono essere regolarmente affrancate, possibilmente non più lunghe di 30 righe dattiloscritte e devono indicare in modo chiaro nome, cognome, indirizzo e numero telefonico. Le lettere anonime verranno cestinate. Chi preferisce, comunque, può chiedere che nome e cognome non compaiano.

In questa pagina vengono ospitate anche telefonate e domande registrate durante il filo diretto che «Italia Radio» dedica ogni martedì, a partire dalle 10, al «Salvagente».

A tutti viene garantita una risposta, pubblica o privata, nel più breve tempo possibile. I fascicoli del «Salvagente» escono ogni sabato.

Il «colloquio con i lettori» del «Salvagente» compare tutti i venerdì su «l'Unità».

Oggi, tra gli altri, hanno risposto: Franco Assante (curatore del fascicolo «L'assicurazione auto»); Mario Schimberni (amministratore straordinario Ente ferrovie dello Stato); Nicoletta Tiliacos (curatrice del fascicolo «L'inquinamento»).